

Solennità della natività di San Giovanni Battista

lunedì 24 giugno 2019, ore 21.00

Basilica di San Giovanni Battista, Melegnano

1. Celebrare san Giovanni Battista nella Basilica di Melegnano è motivo di vera gioia. Sono grato al prevosto don Mauro Colombo per il cordiale invito e condivido con i confratelli sacerdoti, i fedeli e la città intera, la grazia della divina parola. È proferita dal più “grande tra i nati di donna” ed egualmente grande “secondo la logica del regno” perché volle farsi piccolo davanti al Cristo facendo eco al Benedictus di Zaccaria e compiendolo, quale ultimo dei veri profeti, una volta percepita l’insuperabile Presenza del Dio, fattosi Uno di noi. Giovanni lo riconobbe sussultando nel grembo di Elisabetta nell’incontro con la Madre del Signore. Amato fin dal grembo materno, fu testimone fin da allora. E poiché Davide all’arrivo dell’arca santa esultò e danzò, parimenti fece il Precursore in presenza della definitiva Arca, contenente l’Unigenito Redentore. Conosciuto, consacrato, stabilito profeta, Giovanni diede prova di fedeltà assoluta. Oggi egli ricorda a ciascun battezzato, che non v’è scampo per chi è stato amato da sempre. Non tiene l’obiezione di non essere in grado. L’autorità dei figli consente di sradicare, demolire, distruggere e abbattere ogni debolezza per edificare e piantare in ogni tempo e luogo il regno. Lo Spirito, infatti, è riversato nei cuori dal battesimo e conduce la testimonianza tra il gemito e la speranza. Il nostro non è un nascere e rinascere invano, ma un vivere lasciando tracce leggibili del vangelo nonostante ogni smentita della storia.

2. San Paolo ai cristiani di Galazia descrive il prototipo del vero discepolo e testimone: dalla rivelazione del Figlio scaturisce il mandato missionario affinché non sia un vago ricordo bensì dialogo fecondo il vincolo con Lui, capace di affrontare le più insopprimibili domande esistenziali consegnandole al Signore, che ne svuota il dubbio col silenzio della Croce e del mattino di Pasqua. In quel “Giovanni è il suo nome” prorompe la novità del Vangelo. La mano del Signore è su di lui. Il dito puntato del profeta ad indicare l’Agnello del riscatto trae vigore dal dito di Dio, che snida il male e il maligno perché *digitus paternae dexteræ* è lo Spirito. Ne è colmo Zaccaria quando pronuncia la benedizione su Dio che visita e redime il suo popolo. Come benedetta, per bocca di Elisabetta, è Maria per aver creduto al compimento della Parola.

3. San Giovanni Battista si presenta col cuore colmo di fraternità e amicizia. E intercede

perché il Signore ce ne faccia dono. Siamo fratelli ma Gesù ci ha chiamato amici. È da cristiani chiedere che i fratelli siano pure amici. È ricorrente, infatti, che i fratelli talora non siano purtroppo amici a scapito della testimonianza. Siano, invece, fratelli ed amici i sacerdoti per essere testimoni come padri e pastori. Lo siano i fedeli secondo la vocazione di ciascuno. Lo siano le chiese: sorelle e amiche a rafforzare la comune missione evangelica. Del vincolo di fraternità e amicizia a pro della testimonianza già godono la chiesa di sant’Ambrogio e quella di san Bassiano. Il nostro Metropolita Mario ha appena celebrato al Santuario lodigiano di San Giovanni Battista al Calandrone. E il vescovo di Lodi è in questa parrocchia ambrosiana, antica e insigne (risale al 333, con riferimenti storici significativi nel 1398 mentre nel 1506 fu consacrata la chiesa), posta “ad milium nonum” da Milano. Ma, quanto ad etimologia, è proverbiale tradizione laudense che Santa Savina, matrona romana, abbia eluso, nell’antica Lignanum, l’impedimento militare incontrato nel recare i corpi dei santi Vittore Nabore e Felice, martirizzati a Laus Pompeja all’inizio del sec. IV, presso la Chiesa mediolanense. Assicurò che contenevano miele le botti ove invece riposavano quelle reliquie. Scalfite dalle alabarde, da esse uscì miele purissimo. E Lignanum divenne Melegnanum.

4. Perché non pensare, perciò, alla dolcezza divina della fraternità e della amicizia cristiana che il Battista, pur cibandosi di locuste e miele selvatico, coltiva tra le nostre chiese tanto vicine per geografia, storia e spiritualità affinché lo siano in sinodale missione? Siamo sulla stessa Via, quella preparata da san Giovanni. La Via è Cristo, che ci chiama al comandamento nuovo: amore a Dio e al prossimo per porre noi stessi al sicuro. I cristiani mettono al centro la persona del loro Signore e di ogni uomo e donna, con la sola distinzione di favore per i poveri. Non consentiamo al deficit di memoria clamoroso di cui patisce l’occidente di allontanare le giovani generazioni dalla feconda linfa cristiana, la sola che sa fare spazio culturale e sociale alla persona nella sua creatività e responsabilità. È questa la via per edificare e piantare. Avremo comunità capaci di intessere relazioni fraterne e amicali per spezzare la logica della solitudine occidentale e la globalizzazione dell’indifferenza. San Giovanni sa di avere a Melegnano un popolo numeroso e ben disposto all’amore disarmato, quello della verità che libera, quello che vince peccato e morte dando unità e pace. È l’amore di Dio in Cristo Gesù. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi